

ISTAT Verdure +32,7, latte, formaggio e uova +28,1, pane + 25

Effetto Ucraina sull'energia: il cibo ci costa il 25% di più

■ Negli ultimi quattro anni i prezzi dei prodotti alimentari sono cresciuti molto più della inflazione, a causa del conflitto. Il caro spesa colpisce soprattutto famiglie con redditi bassi



DE RUBERTIS E PALOMBI A PAG. 4-5

EFFETTO UCRAINA: IL CIBO COSTA IL 25% IN PIÙ

I dati Energia e alimentari A causa della guerra,
Negli ultimi 4 anni, per l'Istat il carrello della spesa è ormai
il prezzo dei prodotti è salito un salasso: colpisce di più
assai più dell'inflazione le famiglie con redditi bassi

» **Patrizia De Rubertis**

Che la quarta manovra del governo Meloni non aiuti il ceto medio, riservando i vantaggi maggiori ai redditi più alti, si è ben capito. Peccato perché la mazzata per la maggior parte delle famiglie, diciamo i redditi medio-bassi, è stata du-

rissima in questi anni. L'inflazione, trainata da un caro-energia che in Italia ha colpito più duramente che nel resto d'Europa, tra le altre cose ha fatto schizzare il costo del cosiddetto "carrello della spesa" a livelli record: negli ultimi 4 anni i prezzi dei beni alimentari sono saliti di quasi il 25%, molto più del resto delle merci.

INSOMMA, non è una semplice chiacchiera da bar quella per cui si fa sempre più fatica a

riempire le buste al supermercato a causa dell'impennata dei prezzi. Al contrario è un dato ufficiale, contenuto nel report dell'Istat sull'andamento



dell'economia pubblicato ieri, che evidenzia come da ottobre 2021 a ottobre 2025 i beni alimentari abbiano registrato aumenti del 24,9%, quasi 8 punti in più rispetto all'indice generale dei prezzi al consumo (+17,3%) che misura l'andamento dell'inflazione mensile annua. Nel dettaglio, gli alimentari freschi sono aumentati più di quelli lavorati (+26,2% contro +24,3%) con i rincari maggiori che hanno colpito i prodotti vegetali (+32,7%), latte, formaggi, uova (+28,1%), pane e cereali (+25,5%), carni (+23,3%), frutta (+22,1%) e pesce (+20%).

Le cause dell'eccezionale crescita dei prezzi, ha spiegato l'Istat, "sono individuabili in una combinazione di fattori, di natura soprattutto esterna". La storia è nota. È a partire dalla seconda metà del 2021 che sono iniziate a manifestarsi le prime pressioni al rialzo dei prezzi internazionali delle materie prime dovute alla fase di ripresa economica post pandemica. Avevano appena iniziato a stabilizzarsi che, nel febbraio 2022, è scoppiata la guerra in Ucraina.

L'INVASIONE russa e le conseguenti sanzioni internazionali (anche e soprattutto su gas e petrolio) hanno spinto i prezzi dell'energia a livelli inauditi, ovviamente subito riversatisi

nelle bollette di famiglie e imprese: tra ottobre 2021 e novembre 2022 il prezzo dei beni energetici in Italia è esploso del 76%, una percentuale quasi doppia rispetto alla media dell'area euro (+38,7%). Aumento vertiginoso che ha innescato un effetto domino, a valle del quale c'è anche il nostro "carrello della spesa".

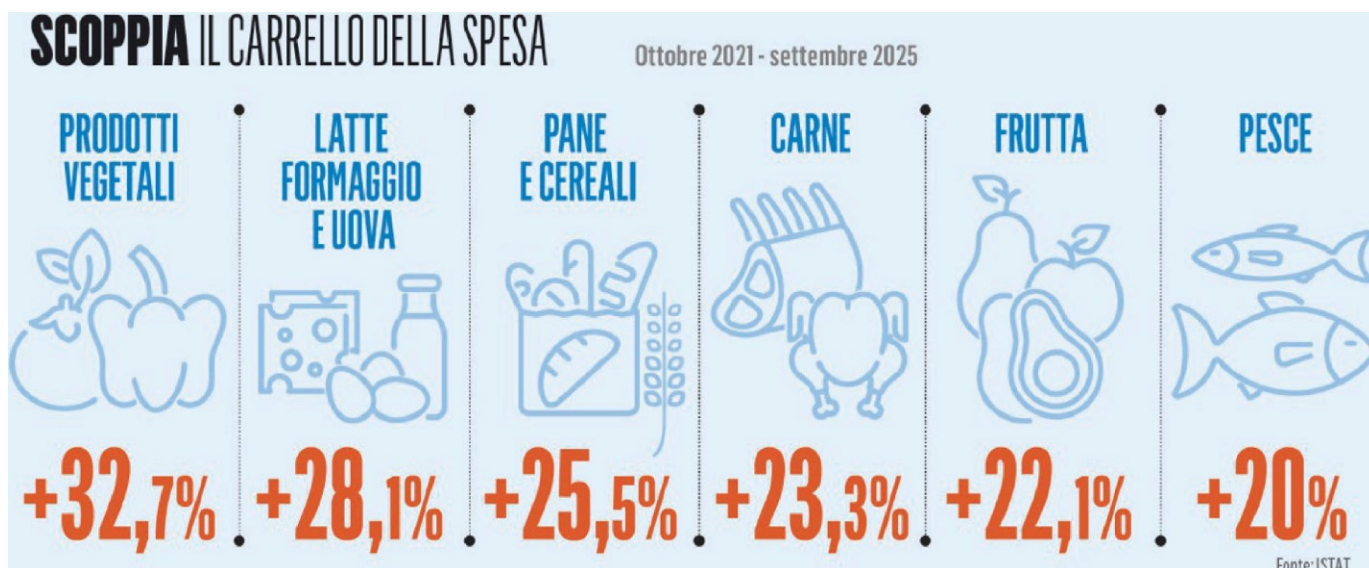
In agricoltura, infatti, l'energia pesa assai "sia in modo diretto, dato il peso degli input energetici, sia in modo indiretto, alimentando l'incremento del prezzo di prodotti intermedi, come i fertilizzanti", scrive l'Istat. E gli aumenti di prezzo sono anche più persistenti: i prezzi degli alimentari iniziano a crescere nella seconda metà del 2021, subiscono un'impennata da inizio 2022 a metà 2023 e poi continuano ad aumentare, seppure a tassi più moderati, anche dopo. Una dinamica "sostenuta dal recupero dei margini di profitto delle imprese del settore agricolo". Come che sia, il peso della cosa non può essere sottovalutato: gli ali-

mentari pesano in valore oltre un quinto dei beni e servizi consumati dalle famiglie. Solo il cibo (esclusi bevande e tabacco) è arrivato a pesare in media il 16,6% della spesa complessiva. E trattandosi di beni es-

senziali, sottolinea l'Istat, l'aumento dei prezzi ha un impatto assai più rilevante sulle tasche dei redditi più bassi, che per cibo e affini spendono percentualmente più della media. In soldi, spiega l'Unione nazionale consumatori, significa "che per mangiare e bere una coppia con due figli paga su base annua 250 euro in più, una coppia con 1 figlio 219 euro, 173 per una famiglia media" (questo con salari reali fermi sotto al 2021). Se il Codacons chiede l'intervento di Antitrust e Mister prezzi, Assoutenti fa notare che una famiglia su tre è stata costretta

nell'ultimo anno a tagliare la spesa per cibi e bevande.

Gli incrementi del carrello della spesa, va detto, non hanno riguardato solo l'Italia: è un fenomeno diffuso, che ha colpito altri Paesi europei anche con maggiore intensità. I prezzi del cibo sono infatti aumentati, sempre dal 2021 allo scorso mese, del 29% per l'area euro (+32,3 nella Ue a 27), del 32,8 in Germania, del 29,5% in Spagna, mentre la Francia ha registrato incrementi leggermente inferiori (23,9%) ai nostri.



Una famiglia su tre è stata costretta a tagliare bevande e cibi

DATASTAMPA6901

I PUNTI

DATASTAMPA6901

1

CHI PAGA DI PIÙ

Mentre i salari reali restano sotto i livelli del 2021, le famiglie con redditi più bassi sono le più esposte ai rincari del carrello perché il cibo pesa di più sul loro bilancio

2

L'IMPATTO

I beni alimentari rappresentano oltre un quinto del valore economico dei beni e servizi consumati dalle famiglie italiane. Il solo cibo rappresenta, in media, il 16,6% della spesa

Assoutenti